**NADIA RIGHI**

**Direttrice Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano**

***Le ragioni della mostra***

*Uomo di meditazioni instancabili, mai pago di evocare l’antico, d’intendere il nuovo e di provarli, egli fu tutto quel che si dice: prima bizantino e gotico, poi mantegnesco e padovano, poi sulle tracce di Piero e di Antonello, in ultimo fin giorgionesco; eppure sempre lui, caldo sangue, alito accorato, accordo pieno e profondo tra l’uomo, le orme dell’uomo fattosi storia, e il manto della natura.*

Roberto Longhi

Al di là delle interpretazioni critiche o delle revisioni storico-artistiche – nel tempo molti aspetti legati alla formazione o alle diverse influenze di altri artisti su Giovanni Bellini sono state ridimensionate o mutate –, le parole di Roberto Longhi sono ancora oggi incredibilmente toccanti. Bellini, “uno dei grandi poeti d’Italia”, possiede una capacità straordinaria di cogliere l’umano, i sentimenti, la natura, e insieme il senso di tutto ciò. Per questa ragione siamo onorati, e grati alla direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, di ospitare un capolavoro come il Compianto sul Cristo morto di Giovanni Bellini quale spunto per una riflessione non solo storico-artistica ma anche spirituale, offrendo ai visitatori la possibilità di soffermarsi sul tema della Passione di Cristo nel tempo della Quaresima e della Pasqua.

Anche in questo caso, come già in passato, questo prestito eccezionale ci ha sollecitati a creare un percorso di avvicinamento, che nelle sale alterna momenti di approfondimento e allestimenti suggestivi, video che permettono la visione di dettagli fortemente ingranditi che non sarebbero visibili a occhio nudo e suggestioni musicali che accompagnano i nostri passi verso l’ultima sala, di modo che ciascuno possa arrivare davanti all’opera più preparato a entrare in un rapporto personale con essa.

Il percorso, ideato da Paola Garbuglio e Alessandro Colombo, “gioca” con i nostri sensi, creando l’illusione di addentrarsi in quella magia prospettica e illusionistica, in quel “quadro nel quadro” – eccezionale invenzione belliniana presente nella Pala di Pesaro, di cui il Compianto costituiva la cimasa –, ma anche recuperando quell’intersecarsi di rimandi tra cornici reali e cornici dipinte contenuto in quello straordinario capolavoro, ritenuto una svolta fondamentale nel percorso artistico di Giovanni Bellini.

Questa volta abbiamo osato un passo ulteriore per aiutarci nella lettura dell’opera e, grazie alla collaborazione con Casa Testori, è stato chiesto a quattro artisti, selezionati da Giuseppe Frangi, di dialogare con il capolavoro di Bellini, partendo dalla propria individuale sensibilità, dal proprio singolare vissuto, e attraverso il proprio linguaggio espressivo. Così LETIA Letizia Cariello, Emma Ciceri, Francesco De Grandi e Andrea Mastrovito sono stati invitati a confrontarsi non tanto con l’opera in sé, ma con il suo significato. La morte, il dolore, lo strazio, il pianto, sono davvero l’ultima parola o c’è altro, c’è una speranza, c’è qualcosa che vada oltre e che sia una risposta a quel desiderio di infinito che l’uomo porta in sé?

Milano, 19 febbraio 2024